

# Koinonia



# Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 4 - Lettera del vescovo Mario
- 6 - Viaggio in Terra Santa
- 8 - Il presepe
- 10 - Mostra su Tintoretto
- 11 - Lectio Divina e domenica della parola
- 12 - Resoconto sul tetto della chiesa di Garlate
- 14 - Lavori all'oratorio di Pescate e calendario delle benedizioni in via Roma
- 15 - Appuntamenti della festa patronale di Santo Stefano a Garlate
- 16 - Celebrazioni natalizie

# Redazione

Alberto Pelladoni  
Clarissa Chiari  
Elena Valsecchi  
Elisa Veronesi  
Simone Pertesana



# Editoriale

Carissimi,

E' il mese di dicembre, celebreremo la festa di Natale in cui ricordiamo che l'amore gioisce per la speranza dell'incontro, e della comunione con Dio che ci viene a cercare nonostante i nostri continui tradimenti ed egoismi.

L'anima della vita cristiana è l'amore per Gesù: il desiderio dell'incontro, il sospiro per la comunione perfetta e definitiva alimentano in noi l'ardore per questo incontro di comunione.

La dimensione della speranza e l'attesa del compimento sono sentimenti troppo dimenticati nella coscienza civile contemporanea e anche noi, discepoli del Signore, ne siamo contagiati. Ma, il cristianesimo, senza speranza, senza attesa del ritorno glorioso di Cristo, si ammala di volontarismo, di un senso gravoso di cose da fare, di verità da difendere, di consenso da mendicare.

Paolo confida ai Filippesi il suo desiderio intenso, il suo correre per conquistare Cristo, così come è stato da lui conquistato. Noi, come Paolo, camminiamo nella fede. Amiamo il Signore Gesù, ma non lo vediamo così come egli è.

Siamo stati conquistati da Cristo e perciò ci sforziamo di correre verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù. Il Natale è tempo di grazia non per preparare la commemorazione di un evento passato, ma per orientare tutta la vita nella direzione

zione della speranza cristiana, sempre lieti e, insieme, sempre insoddisfatti.

Alimentiamo la virtù della speranza: ne abbiamo un immenso bisogno, noi, il nostro tempo, le nostre famiglie. Non dobbiamo, però, confondere la speranza con l'aspettativa, c'è differenza tra vivere di aspettative e vivere di speranza.

L'aspettativa è frutto di una previsione, programmazione, di progetti: è costruita sulla valutazione delle risorse disponibili e sull'interpretazione di quello che è desiderabile.

L'aspettativa spinge avanti lo sguardo con cautela per non guardare troppo oltre, circoscrive l'orizzonte a quello che si può calcolare e controllare. Infatti guardando troppo oltre si incontrano le domande ultime e inquietanti e l'esito al quale è meglio non pensare, cioè la morte.

La speranza è la risposta alla promessa, nasce dall'accogliere la Parola che viene da Dio e chiama alla vita, alla vita eterna. È fondata sulla fede, cioè sulla relazione con Dio che si è rivelato nel suo Figlio Gesù come Padre misericordioso e ha reso possibile partecipare alla sua vita con il dono dello Spirito Santo. Non sono le risorse e i desideri umani a delineare che cosa sia sensato sperare, ma la promessa di Dio. Lo sguardo può spingersi avanti, avanti, fino alla fine, perché l'esito della vita non è la morte, ma la gloria, la comunione perfetta e felice nella luce di Dio.

*Don Matteo*

# Lettera del vescovo

## **“E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia” (Lc II, 52)**

Da questo versetto del Vangelo di Luca, il vescovo Mario Delpini prende spunto per riflettere sullo stile con cui vivere il tempo di Natale, in particolare quel periodo che dopo il tempo di Avvento ci conduce fino all'Epifania, e da lì ci riconsegna poi alle routines della vita quotidiana.

Nella prospettiva per cui “La situazione è occasione” (titolo della proposta pastorale di quest'anno) Delpini rilegge il tempo dopo il Natale nell'ottica della autenticità: *“Gli auguri di queste feste sono sempre esposti al rischio di finire nel convenzionale. Le celebrazioni liturgiche, se vissute con intensità e attenzione, ci salvano da questo pericolo perché ci introducono nel mistero del “Dio con noi” e rinnovano l'invocazione perché il tempo che viviamo sia benedetto da Dio e le situazioni che attraversiamo siano occasioni”*.

E quali sono le occasioni buone che questo tempo che segue immediatamente dopo il Natale ci consegna?

Innanzitutto altre giornate festive, o di riposo, in cui potersi fare vicino a chi – anche fra i nostri parenti – è più solo, o costretto ad essere immobile a causa della malattia. È il momento delle visite e dell'accoglienza, del calore, della vicinanza, della compagnia. Forse anche dei chiarimenti, delle scuse, e delle riconciliazioni. La sollecitudine cristiana, poi, può farci aprire il cuore

al di fuori della nostra cerchia familiare, allargando la tavola, gli inviti e le visite a coloro che, pur non nostri familiari, soffrono di condizioni relazionali ed umane difficili.

Il periodo che segue l'Epifania, secondo il Vescovo, ci offre altre occasioni, più legate proprio al versetto di Luca “E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia”, che ha scelto come titolo per questa lettera sul Tempo di Natale.

Infatti: *“La ripresa delle attività dopo l'Epifania è anch'essa un tempo di grazia, per quanto talora segnato da fatica e ma-lumore. Vorrei proporre di vivere qualche settimana come un tempo propizio per sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, un “tempo di Nazaret””*

Il ritorno alla routine quotidiana del lavoro, dello studio, delle consuete attività ci permette di entrare più efficacemente nel mistero del Dio che si fa uomo.

Per lunghissimi anni, a Nazaret *“Mentre la storia dei “grandi” scriveva pagine tragiche o gloriose negli annali per consegnarle ai posteri, Gesù viveva il suo presente quotidiano come una sorta di apprendistato della vita degli uomini...Negli anni trascorsi da Gesù a Nazaret si potrebbe dire che “non sia successo niente”; Gesù “non ha fatto niente” che la testimonianza apostolica abbia ritenuto necessario tramandare nei Vangeli. Ha, semplicemente, vissuto. Lui che era in principio presso Dio, lui, il Figlio di Dio, ha vissuto la vita dei figli degli uomini”*.

# per il tempo di Natale

Il Mistero è tra noi! Il tempo del ritorno alla vita quotidiana ci consente di incontrare il Signore senza bisogno di grandi avvenimenti, occasioni clamorose, momenti speciali (morte, malattia, delusioni, spaventi). Dall'incarnazione in poi non è più vero che *"per incontrare Dio si deve attraversare lo spavento insopportabile"*. Al contrario: *"la gloria di Dio non sorprende con lo spavento: piuttosto si rende visibile nel Verbo fatto carne che «venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria»"*. Nelle situazioni più normali che la vita ci offre, là possiamo trovare il Signore. Come vivere quindi questo tempo anonimo, normale, per incontrare Dio?

Il nostro vescovo sollecita la sobrietà: la stessa virtù che nel Tempo del Natale ci aveva aiutato ad evitare trasgressioni e sperperi eccessivi per concentrarci sul Mistero dell'Incarnazione, dopo l'Epifania può

servire a fermarci per sentire quel vuoto che ci permette di fare bilanci, riordinare le idee, evitare di iniziare a correre dietro iniziative consolidate per pensare invece alla loro reale opportunità e significato. *"Si può quindi anche proporre di non convocare riunioni, di non congestionare il calendario di iniziative, di lasciare qualche settimana prima di riprendere i ritmi ordinari. Che anche "le persone impegnate", preti, diaconi, consacrati, laici, possano disporre di serate per "stare in casa", pregare in famiglia, chiacchierare a tavola, praticare ritmi più ordinati di riposo."*

*Mi sembrerebbe costruttivo proporre di pregare con maggior disponibilità di tempo, di dedicare qualche tempo a letture costruttive, ad aggiornamenti su temi di attualità, ad approfondimenti in argomenti che sentiamo congeniali con la nostra sensibilità e le nostre responsabilità"*.



# Pellegrinaggio in

Dall'8 al 15 ottobre c'è stato il pellegrinaggio interparrocchiale dal titolo "Nel grembo della Fede". Più di 70 persone delle parrocchie di Olginate, Garlate e Pescate hanno così potuto vivere una bellissima esperienza, una di quelle esperienze che ogni cristiano dovrebbe fare almeno una volta nella sua vita.

Guidati da Don Matteo e dalle bravissime guide Don Eugenio e Antonietta abbiamo potuto ripercorrere la vita di Gesù solcando i luoghi dove è nato, dove ha predicato e dove è morto e risorto. Inoltre abbiamo potuto toccare con mano la situazione di questa terra divisa da un conflitto mai risolto tra israeliani e palestinesi, conoscere alcune feste religione ebraiche e il martirio subito da questo popolo con l'Olocausto.

Ogni giorno abbiamo celebrato la S. Messa in un luogo significativo della vita di Gesù leggendo brani del Vangelo riferiti a fatti avvenuti in quel luogo. Ora quando leggeremo passi del Vangelo che parlano di Nazareth, di Betlemme, di Cana, di



Cafarnao, del Lago di Tiberiade, del Fiume Giordano, del Monte Tabor, del Monte degli ulivi, del Cenacolo, del Calvario, del Santo Sepolcro... vivremo quel Vangelo in modo diverso perché la nostra mente andrà anche a quei luoghi che abbiamo conosciuto e dove abbiamo pregato.

Ed ora alcuni dei tanti momenti vissuti in Terra Santa e che non scorderemo:



**Cana di Galilea:** abbiamo sostato nel luogo dove Gesù compì il suo primo miracolo e dove abbiamo rinnovato le promesse matrimoniali.

**Nazareth:** abbiamo visitato la Chiesa di S. Gabriele, la Chiesa Sinagoga, il Museo Franciscano e poi la splendida Basilica dell'Annunciazione. Non senza emozione siamo passati davanti al luogo dove Maria disse all'Angelo Gabriele "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" e dove primeggia la scritta *VERBUM CARO HIC FACTVM EST*. Qui abbiamo celebrato la S. Messa e siamo ritornati dopo cena per l'adorazione in un'atmosfera di serenità e di pace.

**Lago di Tiberiade:** attorno a questo lago abbiamo visitato i luoghi della vita pubblica di Gesù. Al Monte delle Beatitudini, tutti insieme con lo sguardo rivolto verso lo splendido paesaggio, abbiamo letto quella meravigliosa pagina del Vangelo: *Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli, beati gli afflitti, perché saranno consolati, beati i miti perché erediteranno la terra...*. Poi abbiamo bagnato i piedi nel lago e visitato la chiesa del Primato di Pietro con la roccia dove Gesù preparò da mangiare ai suoi discepoli dopo la pesca miracolosa e ci siamo portati a Cafarnao dove abbiamo celebrato la Messa sulla casa di Pietro per poi attraversare il lago su un barcone dove un frate, un po' sopra le righe, ha fatto eseguire l'alzabandiera con tanto di bandiera italiana e inno di Mameli. Al di là del lago presso un kibbutz pranzo a base, manco a dirlo, del pesce S. Pietro. Per finire poi la giornata con la salita al Monte Tabor con la Basilica della Trasfigurazione.

**Betlemme:** dopo la visita al Campo dei Pastori siamo andati alla Basilica della Natività. Che emozione scendere nella grotta e inginocchiarci dove una stella indica il luogo in cui Gesù è nato!

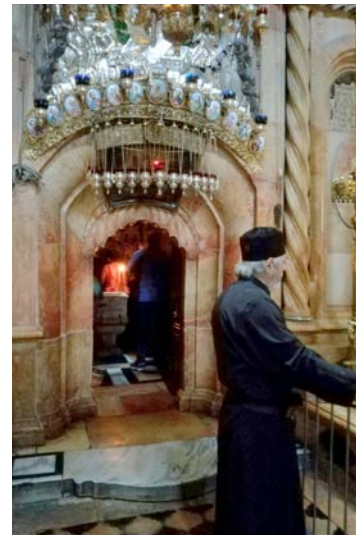


# terra Santa

**Gerusalemme, Monte degli Ulivi.** In questo luogo, dal quale si gode uno splendido panorama su Gerusalemme, abbiamo rivissuto la Passione di Cristo. Siamo entrati nella Grotta del tradimento di Giuda, visitato l'Orto degli ulivi e celebrato Messa nella Basilica di tutte le Nazioni chiamata anche Chiesa dell'Agonia e visitato l'Edicola dell'Assunzione. Tutti luoghi che ci rimarranno impressi nella memoria.



**Gerusalemme, la Via Dolorosa:** forse il momento più intenso del nostro pellegrinaggio è stata la Via Crucis che abbiamo fatto lungo viuzze affollate di gente e di negozietti. Ricorderemo certamente le soste alle varie stazioni dove mentre leggevamo quanto scritto nel nostro prezioso libretto, che ci ha accompagnato durante tutto il pellegrinaggio, sentivamo il canto del



muezzin che dal minareto invitava alla preghiera: due religioni, due modi di pregare ma in fondo un unico Dio. Poi l'arrivo alla Basilica del S. Sepolcro dove passando per il Calvario e per la Pietra dell'Unzione siamo potuti entrare, dopo mille spintoni, nel luogo in cui fu depresso Gesù. Anche questo è stato un momento forte del nostro viaggio.



**Deserto di Giuda:** una giornata particolare per gli splendidi paesaggi e l'importanza dei luoghi visitati ci ha portato a conoscere, sotto un cielo terso come sempre, luoghi come Qumran dove sono stati rinvenuti nelle grotte manoscritti di 2.000 anni fa, il luogo sul fiume Giordano dove Gesù fu battezzato da Giovanni Battista e dopo una sosta sul Mar Morto dove alcuni, tra cui Don Matteo, si sono immersi, o meglio hanno galleggiato, nel lago salato, siamo giunti ad ammirare il Convento di S. Giorgio abbarbicato sulle rocce del deserto: una meraviglia!

**Gerusalemme, il Muro del Pianto, il Cenacolo:** terminiamo la visita a questa città santa con la meravigliosa spianata delle Moschee e il Muro del Pianto particolarmente affollato dagli Ebrei accorsi per la Festa delle Capanne che ricorda il periodo passato nel deserto dopo l'Esodo biblico. Entrati nel cenacolo abbiamo letto i passi del Vangelo di Giovanni che descrivono quanto avvenne in questo luogo per poi visitare la Basilica della Dormizione di Maria, la Chiesa di San Pietro in Gallicantu e celebrare la nostra ultima Messa al Cenacolino gestito dai frati Francescani.

**Mausoleo dell'Olocausto e fine del viaggio:** Prima di ritornare in Italia non poteva mancare una visita silenziosa a questo museo che testimonia, per non dimenticare, il martirio subito dal popolo ebraico, ma non solo, sotto il regime nazista.



**Grazie** a Don Matteo per averci fatto vivere questa bella esperienza molto ben organizzata.

*Federico*

# Il presepe segno della tradizione cristiana

Siamo ormai a Natale e come da tradizione nelle nostre case si costruisce il presepe.

Anche Papa Francesco, nella sua grande visione dell'essere cristiani, lo scorso 1 Dicembre ha voluto onorare anche questo simbolo con la visita a Greccio dove il presepe è stato "inventato" da San Francesco ed in occasione di questa visita ha diffuso la Lettera Apostolica "Admirabile signum" sul significato e il valore del presepe.

Per conoscere e approfondire la storia del Presepe e la sua attualità anche nel mondo moderno dell'oggi, pubblichiamo l'intervista a Padre Pietro Messa Preside della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum che ha condiviso i suoi pensieri su questi argomenti: Chi ha inventato il Presepe? Perché lo ha fatto? Che c'entra San Francesco con la storia del presepe? Che significato ha? Perché una tale tradizione resiste nel tempo?

**Che c'entra San Francesco con il presepio?**

Nel 1223, esattamente il 29 novembre, papa Onorio III con la bolla Solet annuere approvò definitivamente la Regola dei frati Minori. Nelle settimane successive Francesco d'Assisi si avviò verso l'eremo di Greccio dove espresse il suo desiderio di celebrare in quel luogo il Natale.

Ad uno del luogo disse che voleva vedere con gli "occhi del corpo" come il bambino Gesù, nella sua scelta di abbassamento, fu adagiato in una mangiatoia. Quindi stabili che fossero portati in un luogo stabilito un asino ed un bue - che secondo la tradizione dei Vangeli apocriefi erano presso il Bambino - e sopra un altare portatile collocato sulla mangiatoia fu celebrata l'Eucaristia. Per Francesco come gli apostoli videro con gli occhi del corpo l'umanità di Gesù e crederono con gli occhi dello spirito alla sua

divinità, così ogni giorno mentre vediamo il pane ed il vino consacrato sull'altare, crediamo alla presenza del Signore in mezzo a noi.

Nella notte di Natale a Greccio non c'erano né statue e neppure raffigurazioni, ma unicamente una celebrazione eucaristica sopra una mangiatoia tra il bue e l'asinello. Solo più tardi tale avvenimento ispirò la rappresentazione della Natività mediante immagini, ossia il presepio in senso moderno.

**Perché lo ha fatto?**

Francesco era un uomo molto concreto e per lui era molto importante l'Incarnazione, ossia il fatto che il Signore fosse incontrabile mediante segni e gesti, prima di tutto i Sacramenti. La celebrazione di Greccio si colloca proprio in questo contesto.

**Come si spiega la popolarità e la diffusione dei presepi?**

Francesco morì nel 1226 e nel 1228 fu canonizzato da papa Gregorio IX; fin da quel momento la sua vicenda fu narrata evidenziandone la novità e, grazie anche all'opera dei frati Minori, la devozione verso il Santo d'Assisi si diffuse sempre più e in modo capillare. Di conseguenza anche l'avvenimento del Natale di Greccio fu conosciuto da molte persone che desiderarono raffigurarlo e replicarlo, iniziando a rappresentare e diffondere il presepio. In questo modo divenne patrimonio della cultura e fede popolare.

**Che significato ha e perché la Chiesa invita i fedeli a rappresentare, costruire, tenere presepi in casa e in luoghi pubblici?**

La Chiesa ha sempre dato importanza ai segni, soprattutto liturgico sacramentali, sorvegliando però che non sconfinassero in una sorta di superstizione. Alcuni gesti furono incentivati perché ritenuti adatti per la diffusione dell'annuncio evangelico



e tra questi si segnala proprio il presepio nella cui semplicità indirizza tutto alla centralità di Gesù.

**Quale rapporto tra il presepe e l'arte? Perché tanti artisti lo hanno dipinto, scolpito, raccontato?**

Proprio per la sua plasticità il presepio si presta a rappresentazioni in cui il particolare può diventare segno della concretezza della quotidianità della vita. E proprio tali particolari della vita umana - i vestiti dei pastori, le pecore che brucano l'erba, il fanciullo attaccato alla gonna di mamma, eccetera - sono stati rappresentati anche come ulteriori indizi del realismo cristiano che scaturisce proprio dall'Incarnazione.

**Cosa pensa della devozione popolare nei confronti del presepe ancora molto diffusa tra la gente? Va incoraggiata o limitata?**

Come san Francesco ogni uomo e donna ha bisogno di segni; alcuni risultano ormai incomprensibili mentre altri per la loro semplicità e immediatezza hanno ancora un'efficacia. Tra questi possiamo porre il presepe e quindi ben venga la sua diffusione.

Anche nelle nostre parrocchie ci sono dei volontari che da anni si impegnano per realizzare il presepio in chiesa; a loro abbiamo chiesto cosa li guida in questo impegno.

*Dedichiamo il nostro impegno, il nostro tempo e le nostre energie alla realizzazione del Presepio, perché ogni persona entrando in chiesa, mossa dal rispetto o dalla curiosità di guardarlo, abbia la possibilità di fermarsi davanti alla capanna e contemplando Gesù Bambino si possa riscoprire attesa da un Dio che si fa piccolo per avvicinarsi a ciascuno di noi. Lo Spirito Santo che anima la nostra vita di cristiani, ci guida anche nella realizzazione*

*del Presepio: uno spirito di attesa operosa che, attraverso il nostro lavoro, rende la rappresentazione della nascita di Gesù un dono di luce per tutti coloro che la ammirano. Ci anima, inoltre, la volontà di creare qualcosa di bello, come segno del nostro amore verso di Lui, una lode che viene dal cuore e che si rende concreta attraverso le nostre peculiari abilità. L'ispirazione per realizzare il Presepio nasce sicuramente dal Vangelo, ma la tradizione e la creatività che lungo i secoli ha arricchito la sua riproduzione, ci dà spunti per permetterci di creare un insieme armonioso, che cattura la nostra attenzione e comunica qualcosa al nostro cuore. In particolare, quest'anno abbiamo voluto sottolineare la centralità che Gesù deve avere nella nostra vita, perché solo attraverso di Lui possiamo guardare al mondo che ci circonda con uno sguardo amorevole e misericordioso. Da parecchi anni ci impegniamo nella costruzione del presepio in chiesa perché in occasione del Natale ci sembra giusto mettere in evidenza il valore e la tradizione cristiana della nascita di Gesù e non solo quella consumistica. È una tradizione che sta scomparendo nelle nostre case e vorremmo che, come ha sottolineato anche recentemente Papa Francesco, vedendo quello fatto in chiesa le famiglie si sentano stimolate a trasmettere questa tradizione ai più giovani. Generalmente cerchiamo di alternare presepi tradizionali con alcuni più moderni ma che mettono in evidenza il contrasto tra lo spirito del Natale e le situazioni di guerra, indifferenza ed emarginazione verso gli ultimi e che inseriti nel contesto del presepe ci auguriamo aiutino le persone a riflettere su queste situazioni; inoltre, il nostro progettista ha frequentato un corso per presepisti ed è sempre molto ispirato nel rappresentare queste situazioni.*

# Pensare al Natale con arte

Un'occasione unica ci viene quest'anno dalla città di Lecco dove grazie all'iniziativa di Don Davide Milani in collaborazione col Comune di Lecco avremo l'opportunità di godere l'esperienza rara di ammirare un quadro del Tintoretto a soggetto natalizio: **"Annunciazione del Doge Grimani"**, un olio su tela del **Tintoretto**.

L'iniziativa si intitola *"Il mistero dell'arte"*. Un bel regalo che le feste portano con sé, un'occasione indimenticabile per gustare il mistero dell'annunciazione tramite l'arte del pennello di un maestro della pittura quale il Tintoretto.

Jacopo Robusti, detto il Tintoretto perché figlio di un tintore di tessuti, nasceva 500 anni or sono, precisamente nel 1519. La Scuola Grande di San Rocco a Venezia conserva il lascito artistico più imponente della sua bravura su pareti e soffitto.

La sua pittura ritrae gente semplice e vera, osservata nelle strade e nei negozi; i toni

prediletti sono quelli cupi, stesi con pennellate perfette; sulle sue tele soffia pare soffi il vento impetuoso dello Spirito a gonfiare gli abiti dei personaggi, come potremo constatare anche nell'opera maestosa in questione. L'irruzione dell'angelo sorprende Maria all'interno della sua casa dove un colpo di vento dello Spirito che lo accompagna pare spalancare la finestra. Aria di cielo, luce dell'Altissimo, invadono l'ambiente e lo dilatano sull'Infinito. La vergine, sorpresa, distoglie lo sguardo dal libro e si lascia avvolgere e toccare da quella luce.

Ammirare quest'opera offrirà a tutti un momento di riflessione in più per addentrarsi nel mistero cristiano del Natale.

L'opera sarà fruibile al pubblico dal 6 dicembre al 2 febbraio.

Per l'evento è stato creato un sito internet dedicato ([www.tintoretto rivelato.it](http://www.tintoretto rivelato.it)) dove è possibile trovare tutte le informazioni.



# Lectio Divina: una pratica di preghiera antica e sempre nuova

Parlare di Lectio Divina significa puntare al centro del nostro credere: Gesù.

La pratica della Lectio Divina, infatti, prende le mosse da un testo della Bibbia e, attraverso un percorso strutturato, aiuta ad avvicinarsi a Colui che l'evangelista Giovanni definisce il "Verbo", la "Parola": Gesù. Chi è della mia generazione e ha avuto la fortuna di ascoltare direttamente il cardinal Martini, che ha fatto il suo ingresso in Diocesi camminando per le vie di Milano con la Bibbia in mano, non può fare a meno di legare la Lectio Divina alla figura di questo grande gesuita, che ha saputo trasmettere cos'è e come si pratica questa forma di preghiera.

In realtà già i padri della Chiesa dei primi secoli si accostavano alle Scritture secondo le fasi della *lectio, meditatio, oratio, contemplatio*, a cui in tempi più recenti è stata aggiunta l'*actio*.

## In che cosa consiste concretamente?

>> Dopo una prima lettura del testo biblico, lo si analizza dal punto di vista formale, mettendone in evidenza i personaggi, le azioni che compiono, le parole chiave, il tempo e il luogo in cui si svolgono i fatti, contestualizzando quel singolo brano all'interno del testo sacro (cosa è avvenuto prima? cosa dopo?). "La Bibbia si legge con la penna in mano", diceva il cardinal Martini.

È un modo di procedere che i nostri studenti conoscono bene e che praticano ogni volta che devono analizzare un testo di antologia o di epica: partire dai dati oggettivi di un contenuto, aiuta a capire meglio il senso del brano e ad evitare di fargli dire cose che l'autore non ha pensato...è un modo per prevenire la tentazione di manipolare la Parola di Dio a nostro piacimento.

>> Si procede, quindi, a mettere in evidenza il contenuto del testo, il messaggio e gli spunti di riflessione che suscita, magari guidati da parallelismi con episodi simili o che per associazione d'idee la nostra sensibilità riporta alla mente.

>> E dopo essersi chiesti "cosa dice il testo?", ecco la fase più personale in cui chiedersi: "cosa dice a me il testo?". È il momento in cui stare cuore a cuore con Gesù per ascoltare cosa quel brano dice per la mia vita, le mie scelte, i miei crucci, le mie gioie, certi che la Parola di Dio non è parola morta o detta una volta per tutte, ma è viva e parla proprio a me!

>> Se questo percorso è fatto con umiltà e cuore aperto alla voce dello Spirito, viene spontaneo deci-

dere un'azione concreta, un atteggiamento, un proposito che possa guidare il nostro cammino di fede. Sarà un gesto o un atteggiamento che sicuramente arricchirà non solo il singolo, ma tutta la comunità, perché ha origine dalla Parola di Dio, da Gesù stesso! Il primo che ci ha dato l'esempio su come fare la Lectio Divina è proprio Gesù: camminando con i due discepoli che da Gerusalemme tornavano ad Emmaus, ha analizzato quanto le Scritture dicevano del Messia e che significato avesse la crocifissione che in quel momento abbatteva l'animo dei due, fino a far scoppiare di gioia il loro cuore e a indurli a ritornare di corsa a Gerusalemme per annunciare che Gesù era risorto.

Riprendendo l'episodio dei due discepoli di Emmaus, con la lettera apostolica "*Aperuit illis*" papa Francesco ha recentemente istituito la "*Domenica della Parola di Dio*": "*Stabilisco che la III Domenica del Tempo Ordinario (quest'anno liturgico è il 26 gennaio 2020) sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa "Domenica della Parola di Dio" verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida.*"

Rubando le parole a San Gerolamo, papa Francesco ricorda che "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.

E aggiunge: "*I parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla Lectio Divina.*"

È, quindi, importante cogliere la profondità e bellezza della proposta che don Matteo fa alle nostre comunità: trovarsi una volta al mese per incontrare Gesù nella Lectio Divina sulla "Lettera ai Filippesi" e, nell'incontro con Lui, rafforzare il legame spirituale tra di noi.

A che serve darsi da fare in Oratorio facendo catechismo o animazione, nel gruppo liturgico, nella corale parrocchiale, nella Caritas, nel gruppo missionario, ... se il centro del nostro agire non è Lui?

Buon cammino sui passi della Parola!

Ornella

# Un nuovo tetto per la nostra Casa comune

Sono quasi terminati i lavori sul tetto della nostra chiesa. Mancano solo alcune piccole opere di finitura e possiamo essere certi che acqua e piccioni non rovineranno le nostre celebrazioni. Ricorderete le infiltrazioni che avevano rovinato gli affreschi sul soffitto e sulle pareti e le macchie che si trasformavano in vere "cascate" quando le piogge erano intense. Non erano solo gli affreschi ad essere a rischio: e se pezzetti di intonaco avessero cominciato a staccarsi? Si è così deciso di intervenire e, già dalle prime ispezioni, si è capito che il problema non era solo la pioggia occasionalmente forte e nemmeno l'inclinazione scorretta dei canali di gronda, che in alcuni tratti portavano l'acqua piovana a entrare nel sottotetto anziché trascinare verso l'esterno.

Era necessario rimettere mano all'intera copertura, anche perché il sottotetto era abitato da una colonia di piccioni che da anni, forse da decenni, costruivano nidi e sporcavano. Le tegole, proprio a causa della presenza degli animali, si erano spostate e gli spazi di accesso erano numerosi, per cui ogni tentativo di pulizia sarebbe stato inutile. Gli obiettivi dell'intervento sono diventati quindi: allontanare la colonia di piccioni e impedirne l'accesso; sostituire la lattoneria per garantire il corretto smaltimento delle acque; sistemare e integrare il manto di copertura.



*La copertura della chiesa nelle varie fasi di cantiere.*

**La finestra nella zona dell'abside prima e dopo la pulizia  
(si noti il livello dello sporco rispetto al davanzale)**



E' stato quindi rimosso il guano con un aspiratore professionale che ha consentito di togliere più di 18 q di materiale organico, con un significativo miglioramento dell'igiene complessiva dell'edificio.

La forma del tetto e gli andamenti irregolari della copertura hanno comportato necessari aggiustamenti nell'impiego delle scossaline di latta, utilizzando molto più rame di quello preventivato per garantire la perfetta tenuta all'acqua (e chiudere ogni accesso ai piccioni). Per le stesse ragioni, il numero dei pluviali è aumentato, ma non preoccupatevi se oggi vedete scendere dal tetto alcuni tubi in plastica marrone o altri ancora con la vecchia latta: è già previsto che verranno sostituiti quando, come da programma, si interverrà sulle facciate della chiesa.

Fortunatamente la struttura in legno si è confermata in buono stato, su quel fronte non ci sono state sorprese.

Ringraziamo ancora la Fondazione Comunitarie del Lecchese Onlus che ci ha accordato il finanziamento del primo lotto di lavori per la totalità di quanto richiesto e ha confermato, con un aiuto a valere su un secondo bando, la bontà dell'intervento; purtroppo, a causa dell'esiguità dei fondi a

disposizione della Fondazione e della presenza di altri progetti di valore da sostenere sul territorio provinciale, la cifra erogata non è potuta essere superiore 10.000 €, a fronte di una richiesta di poco meno di 25.000 €.

Capite quindi che è e sarà necessario l'aiuto di tutta la comunità garlatese per sostenere questo importante intervento e far fronte all'impegno economico che la Parrocchia si è assunta per preservare nei decenni e secoli a venire la nostra chiesa parrocchiale, così ricca di storia.



**Un esempio del lavoro di adeguamento della latta alle irregolarità del tetto.**

# Lavori all'oratorio di Pescate

Le offerte che raccoglieremo saranno utilizzate per il rifacimento dell'oratorio nel piano a lago.

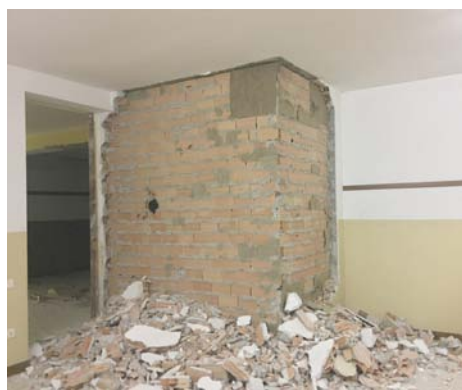
La parrocchia si è aggiudicata un prestito FRISL (a tasso 0 e restituibile in 20 anni) messo a disposizione da regione Lombardia per opere di ristrutturazione negli oratori della cifra di € 220.000 euro che dovremo restituire nei prossimi 20 anni.

I lavori ammontano a € 300.000 euro lordi circa.

In data 18 Settembre alla presenza del parroco, dell'Architetto, di alcuni membri della commissione amministrativa sono state aperte le buste delle aziende partecipanti. La ditta che si è aggiudicata i lavori è "Riva costruzioni" di Civate.

I lavori sono cominciati l'ultima settimana del mese di ottobre.

Si stanno preparando i tavolati; le tracce per gli impianti e predisponendo la cucina. Alleghiamo alcune foto dei lavori in divenire e la pianta generale del piano.



## ORATORIO SAN GIOVANNI PAOLO II

**Ascensore:** realizzazione di un ascensore nel vano scale per poter abbattere le barriere architettoniche dello stabile e di una rampa di accesso

**Bagni:** rifacimento dei bagni e formazione di un servizio per le persone diversamente abili



**BENEDIZIONI - DON MATTEO, DON ANDREA E 2 PADRI MISSIONARI DA ROMA** passeranno durante le vacanze di Natale

venerdì 27 dicembre 19	dalle 18 alle 21	Via Roma 3-87 (Dispari); 134; 136; 138; 134 (Pari)
sabato 28 dicembre 19	dalle 18 alle 21	Via Roma 36- 72 (Pari); 98-118 (Pari); Via don G. Riva.
lunedì 30 dicembre 19	dalle 18 alle 21	Via Roma 95 - 129 (Dispari); 120-132 (Pari); Via 1° Maggio
giovedì 2 gennaio 20	dalle 18 alle 21	Via Roma 14 - 32a-f (Pari); 140-148; 74-96 (Pari); 135 -151 (nn. dispari)+140 - 148 (nn. pari)

# Festa patronale di Santo Stefano

## **26 Dicembre : festa patrono e tombolata**

ore 8.30-10.00 - benedizione macchine

ore 10.30 - S. Messa

ore 16.00 - tombolata in oratorio

## **Venerdì 27 dicembre**

Ore 21.00 concerto in chiesa del Coro ANA dell' Adda Olginate Calolziocorte diretto da Ignazio dell' oro e coro cuore spino di Chiavenna diretto da David Lucchinetti

## **28 Dicembre : burraco**

Burraco a partire dalle ore 20.00 presso l'Oratorio San Giovanni Bosco,  
in Via Volta a Garlate

Per iscrizioni Mariella 3391038938; Antonella 3356648674

(è gradita la prenotazione)



# Celebrazioni natalizie

**Pescate**

**Garlate**

**Novena**

Da martedì 17 a venerdì 20 e lunedì 23 dicembre  
Ore 16,15

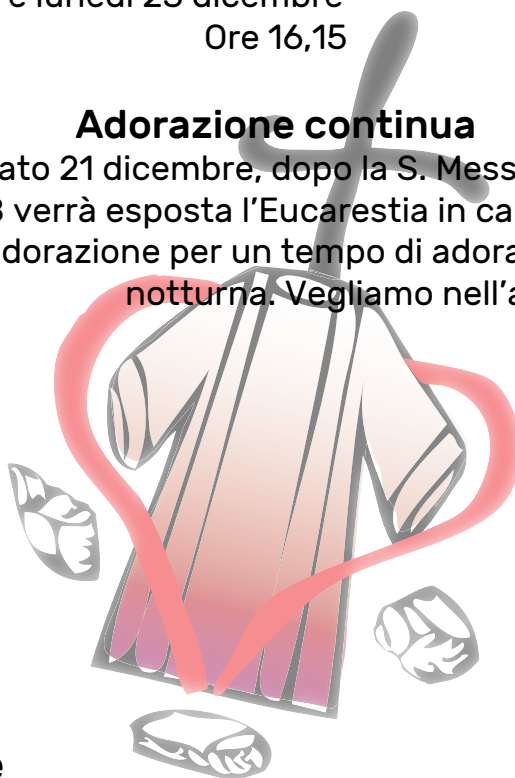
Ore 16,15

**Fiaccolata notturna in san Michele:  
"in attesa del S. Natale"**

Lunedì 23 Dicembre. Programma:  
Ore 20.30 partenza della fiaccolata dalla sede degli alpini di Pescate; percorso lungo il sentiero della via Crucis degli alpini.  
Ore 21.15 arrivo a San Michele, visita del presepe nell'antico oratorio, panettone, vin brulé e thè caldo per tutti

**Adorazione continua**

Sabato 21 dicembre, dopo la S. Messa delle 18 verrà esposta l'Eucarestia in cappella dell'adorazione per un tempo di adorazione notturna. Vegliamo nell'attesa



**Martedì 24 dicembre - Vigilia di Natale**

La S. Messa della vigilia sarà alle ore 21,30 presso la chiesa parrocchiale. I bambini e tutti quelli che vorranno animeranno un percorso con le lanterne; il ritrovo è alle ore 21,00 presso il monumento davanti al comune.

La S. Messa della vigilia sarà alle ore 21,30 presso la chiesa parrocchiale. I bambini e tutti coloro che lo desiderano animeranno un percorso con le lanterne e la sacra rappresentazione: il ritrovo è fissato per le ore 21.00 presso Piazza Pierius.

**Mercoledì 25 dicembre - Natale**

Ore 10,00 e ore 18,00

Ore 8,00 e ore 10,30

**Confessioni natalizie**

Per i ragazzi: lunedì 23 dicembre

Ore 11,00

Ore 10,00

Per gli adulti, presso tutte e tre le chiese sarà presente in chiesa un sacerdote  
21 dicembre: dalle 15,00 alle 17,30  
23-24 dicembre: dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00